

Intervento duro e commosso di Paolo Petti alla recita scolastica

«Una comunità forte difende la propria scuola»



“Il primo attentato alla scuola di Ripa è la non partecipazione, il secondo è quello di iscrivere i ragazzi del paese in un'altra città!”

Sono queste le parole dure, chiare ma impregnate di tanta passione pronunciate da Paolo Petti in occasione del teatro messo in scena dai ragazzi della scuola media dell'Istituto Comprensivo “Alighieri” di Ripalimosani. L'Associazione Filodrammatica “Nicolino Camposaruncano” lo scorso anno ha duplicato i suoi sforzi: la rappresentazione di una brillante commedia interamente creata dal suo mentore Paolo Petti dal titolo “E dice i bescie è arte liegge” e questa natalizia con il coinvolgimento degli alunni della scuola dal titolo “Ademèni Gesù” rappresentata il 22 dicembre scorso. Una sala, quella del Convento, gremita

da tantissime persone che hanno applaudito ed apprezzato il lavoro svolto in simbiosi tra i ragazzi e i veterani della Filodrammatica.

Si tratta di una farsa brillante di Oreste De Santis tradotta in dialetto ripese e adattata dallo stesso Petti coadiuvato dall'insegnante Concetta Marinelli. Più di 30 persone coinvolte tra alunni, veterani e la partecipazione straordinaria del coro parrocchiale perché la farsa comprendeva alcuni canti che hanno intercalato e completato il racconto.

Un evento voluto fortemente dalla Dirigente Scolastica Marina Crema e dal sindaco Michele Di Bartolomeo con un unico, importante e preciso obiettivo: quello di tramandare la quasi secolare tradizione teatrale del paese con la creazione di gruppi di lavoro scolastici atti a “rafforzare il legame tra

scuola e territorio e sviluppare il senso di appartenenza degli alunni ad un ambiente culturalmente ricco e vivace come quello di Ripalimosani” così come precisato dall'insegnante ripese Concetta Marinelli.

A dire il vero, la Filodrammatica durante gli anni ha sempre coinvolto i bambini e i ragazzi del paese assicurandosi nel tempo la sua continuità perché è fondamentale mantenere viva la cultura locale che diviene ricchezza di tutta la comunità e patrimonio prezioso da preservare, ed ogni anno vediamo all'opera i continui frutti che il talento dei ripesi ha sempre generosamente donato.

Insomma genitori, portate pure i vostri figli altrove, ma non sapete quello che si perdono!!

Antonio Iammarino



p. 2

RESTAURO DELLA CHIESA MADRE PRESENTATO IL PROGETTO



p. 3

MAPPA DI COMUNITA' I RISULTATI IN UN LIBRO



p. 4

I MERCATINI TRASFORMANO IL CENTRO STORICO



p. 6

INTERVISTA AL SINDACO MICHELE DI BARTOLOMEO



p. 14

ANTONIO BENTIVOGLIO PARLA DEL CALCIO RIPESE

Tecnici e politici, guidati da don Moreno, in azione per la messa in sicurezza

In cammino verso la nuova chiesa madre

di Arch. Antonio Tudino

In concomitanza con i più recenti eventi sismici, con l'ordinanza n. 03/2016 del 20/01/2016 è stata disposta la chiusura al pubblico della Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo a Ripalimosani in seguito alla caduta di frammenti di stucco dalla volta centrale e il conseguente peggioramento di alcune lesioni presenti già da alcuni anni.

Il parroco don Moreno Lenti luicci si è attivato immediatamente per cercare di reperire i fondi e per organizzare un gruppo di lavoro al fine di redigere il progetto riguardante "I lavori di riparazione e interventi locali con miglioramento delle condizioni di preesistenti". Il gruppo di lavoro è composto dall'arch. Antonio Tudino, progettista architettonico, dall'ing. Domenico Palermo, progettista strutturale, dal geom. Marco Di Matteo autore del rilievo e della restituzione grafica, dal geologo dott. Paolo Petti e dal responsabile del procedimento ing. Enzo Palermo.

Il parroco don Moreno ha voluto fortemente che il gruppo di lavoro fosse composto da tecnici locali e questo non per spirito campanilistico, ma perché la gente del posto, a suo dire, conosce meglio la realtà locale ed è più sensibile ai disagi che una chiusura così prolungata, provoca per la cittadinanza e per quanti, anche da fuori, volessero fruire di un bene architettonico di rilevante importanza storica ed artistica.

L'affidamento di tale incarico ci ha inorgogliato notevolmente, sia per la fiducia accordataci, che per il fatto di aver potuto mettere mani sul monumento simbolo del nostro

paese. Dopo aver lavorato alacremente, il progetto è stato presentato ed approvato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Molise.

Il percorso che ha portato all'approvazione è stato molto lineare, contrariamente a quanto avviene di solito, in quanto tutte le proposte progettuali sono state condivise con i funzionari della Soprintendenza, arch. Fioravante Vignone grande conoscitore della Chiesa di Ripalimosani e memoria storica della stessa e l'arch: Cinzia Benvenuto sempre molto disponibili ad ascoltarci e a consigliarci. A loro vanno i più

“

Il parroco ha voluto fortemente che il gruppo di lavoro fosse composto da tecnici locali.

”

sentiti ringraziamenti.

Il 13 gennaio 2018, sempre sotto la spinta di don Moreno, vero elemento propulsore, il progetto è stato presentato nella Chiesa del Convento di Ripalimosani (la registrazione integrale si può vedere sul sito www.ripalimosanionline.it alla sezione 'Video Gallery').

Il tempo, la stagione e forse



Un momento della presentazione del 13 gennaio

un po' di pigrizia del popolo ripese, non hanno consentito una massiccia partecipazione all'evento, comunque i presenti si sono mostrati subito molto attenti e partecipi a quanto illustrato dai tecnici. Si spera di poter ripetere la presentazione anche in estate, magari nell'ambito della programmazione dell'estate ripese, confidando in una partecipazione più copiosa.

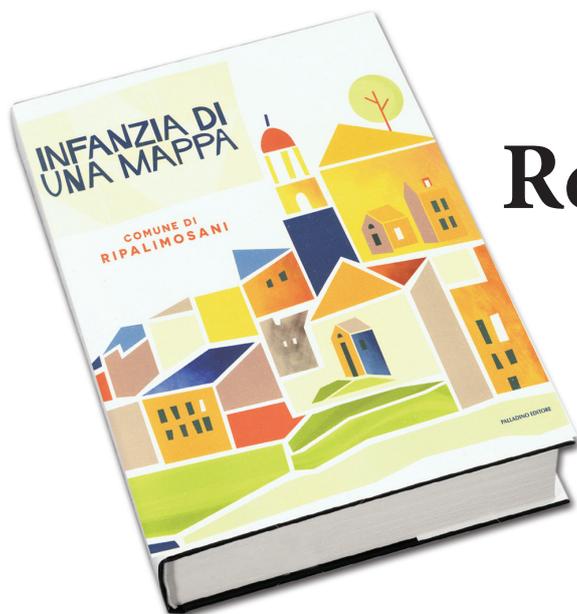
Tralasciando l'exkursus storico della Chiesa, su cui Il Gazzettino è stato prolifico di articoli, in sintesi il progetto di messa in sicurezza prevede:

- interventi sulla copertura riguardanti la sostituzione di alcune capriate e la realizzazione di una cordolatura perimetrale;
- interventi sulle volte, vero elemento debole dell'intera costruzione, consistente nella realizzazione di una "cappetta" rinforzata con una rete in fibra naturale di basalto e acciaio;
- interventi sugli archi attraverso il consolidamento sia dell'intradosso, sia, laddove possibile, dell'estradosso;

- interventi sulle murature sia mediante operazioni di "scuci e cuci" sia utilizzando cuciture armate;

- interventi su intonaci e finiture attraverso la pulitura delle parti in pietra della facciata, il rifacimento degli intonaci e delle tinteggiature con gli stessi materiali attuali sui quali è stata eseguita una precisa analisi chimica; il rifacimento del pavimento, sostituendo le attuali mattonelle in gres porcellanato con un pavimento in mattonelle di cotto fatto a mano identico all'originario;
- inserimento di nuove catene negli archi e relativi ancoraggi e interventi di consolidamento delle architravi.

Il progetto ha già avuto un finanziamento congiunto da parte CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e della Regione Molise che coprirà purtroppo solo un primo lotto di lavori. La strada per poter restituire il monumento alla piena fruizione dei fedeli è ancora lunga, l'importante però è averla intrapresa.



Parte dai bambini la Mappa di Comunità

Recuperiamo insieme la nostra identità

di Michele Moffa

Si è svolta lo scorso 21 dicembre la presentazione del volume *“Infanzia di una mappa – Genesi e percorsi di realizzazione di una mappa di comunità tra partecipazione ed azione sociale”*, un’iniziativa proposta dall’associazione di promozione sociale *“Man Hu”*,

alternati gli interventi della professoressa Marina Crema, dirigente dell’Istituto Comprensivo *“Alighieri”*, del sindaco di Ripalimosani, Michele Di Bartolomeo, di Letizia Bindi, antropologa, direttrice del centro BioCult e coordinatrice scientifica del progetto *“Mappa di Comunità, coesione e sviluppo”*, di Pino Sollazzo,

progettista della *“Mappa dei bambini”*, di Michele Moffa, consigliere comunale di Ripalimosani e referente del comune per il progetto della Mappa di comunità e di Martina Trivisonno, sindaco dei bambini.



l’Amministrazione Comunale e l’Istituto Comprensivo Alighieri di Ripalimosani.

Lo scopo dell’incontro è stato quello di raccontare come e in che modo diversi scolari dell’istituto scolastico ripese hanno partecipato alla redazione della Mappa di Comunità di Ripalimosani.

Davanti ad una folta platea composta dai giovanissimi alunni che hanno lavorato al progetto e dai genitori, si sono

Interventi dal taglio diverso, dove ognuno ha parlato dal proprio punto di vista, ma con un denominatore comune: l’innegabile importanza della Mappa di Comunità che, partendo dal passato, si offre come strumento duttile e dinamico anche per conoscere il presente e guardare con occhio più consapevole al futuro e il plusvalore dato al lavoro dalla partecipazione dei bambini. La Mappa è principalmente

uno strumento conoscitivo del proprio ambiente e della propria comunità e non può non avere come interlocutori privilegiati coloro che nel futuro prossimo saranno il motore e il propulsore del nostro paese: i più giovani.

I bambini sono stati parte integrante in un lavoro, quello della mappa di comunità, che ha coinvolto numerosi soggetti, secondo un percorso ben strutturato e seguito da un apposito team di lavoro; si sono mossi secondo tre principali aree di attività: segnalare i luoghi del paese da loro ritenuti importanti per ragioni diverse (di tipo sociale, economico, ludico, eccetera), disegnare su una scheda il percorso che maggiormente interessa il proprio vivere quotidiano e indicarne i tratti caratterizzanti.

Nel volume *“Infanzia di una mappa”* è stato quindi riportato il lavoro svolto dai bambini, insieme a proprie proposte su come, a loro avviso, si potrebbe rendere il paese maggiormente adatto alle esigenze

dei più piccoli, da sottoporre all’attenzione di chi possa tradurre poi in concreto tali suggerimenti.

Allegato al volume, inoltre, un poster riportante in formato grafico su un lato la Mappa di Comunità di Ripalimosani e sull’altro lato la Mappa dei bambini.

Il *“doppio binario”* sul quale si è deciso di far camminare la Mappa di comunità non è stata un’opzione scelta a caso, ma espressamente voluta per poter confrontare due punti di vista differenti e per niente scontati: quello degli adulti e quello dei più piccoli, un confronto necessario per poter valutare le differenze di percezione della comunità in cui si vive e farne emergere criticità e soprattutto punti di forza, un’azione che è uno dei tratti fondanti di tutto il progetto della Mappa di Comunità.

25 aprile 2018 il Maestro Antonio Di Lauro, Direttore Artistico del Circolo Musicale *“Pietro Mascagni”* di Ripalimosani, è stato riconfermato presidente della Federazione Mandolinistica Italiana per il triennio 2018/2020.

Congratulazioni vivissimi da parte de Il Gazzettino



L'atmosfera unica del centro storico durante il mercatino natalizio

Il calore di un borgo antico meraviglioso



di Paola Di Toro

Se un'iniziativa si svolge nel centro storico, sembra diventare subito tradizione. E' da appena quattro anni che durante il periodo pre natalizio si organizza il mercatino dell'artigianato e dei prodotti locali, in uno dei luoghi più suggestivi di Ripalimosani. Sarà lo scenario, sarà il muro del castello che fiancheggia maestoso tutta via Garibaldi con i suoi anfratti odorosi di muschio, con la trama sconnessa delle sue pietre, le finestre che proiettano le loro storie perdute sulla strada addobbata a festa, a conferire a questo appuntamento, la patina di un evento di vecchia data.

Ormai si attende questa occasione, come si aspettano le luci del Natale, i doni, l'albero, il ritrovarsi in famiglia. Improvvisamente, durante i giorni dell'avvento, sorgono, come per gemmazione, sulle scale della chiesa dell'Assunta, le prime "casette" di legno. Sono i coreografici espositori,

quest'anno messi a disposizione dalla Confesercenti, che gli artigiani riempiranno, come elfi operosi, di merci prodotte e confezionate rigorosamente dalle loro mani.

Dal sagrato della chiesa gli stand scendono giù, lungo una delle arterie più caratteristiche del centro, che con la sua vertigine di scale, si snoda dai piedi del campanile fino al cuore del paese e più giù ancora, verso i fianchi scoscesi di nuda roccia arenaria. Come punti vendita vengono utilizzati anche i fondaci, le cantine che da un momento all'altro si animano di merci colorate, ghirlande, dolci e prodotti alimentari tipici, ma soprattutto di idee. L'evento è accompagnato da musica e spettacoli di strada, in linea con l'ambientazione borghigiana e il tema natalizio. E mentre il passato esala il suo sentore di chiuso, l'odore greve dell'abbandono, sigillato da anni, dietro i vetri e le porte di vecchie cucine o ripostigli, potresti essere travolto dal sound di una chiassosa banda di Babbi Natale che riprodu-

ce in chiave jazz le consuete melodie natalizie, o trovarti a schivare gli arti chilometrici di fluttuanti trampolieri. E' come se il sito web creato ad hoc per l'occasione (www.mercatiniripalimosani.it), avesse telematicamente comunicato l'indirizzo segreto di una memoria collettiva. Per qualche sera c'è questa osmosi tra il vecchio e il nuovo, gli ingredienti si miselano sapientemente e non importa quale sia la portata dell'affluenza, determinata anche dalle inevitabili sferzate

del tempo invernale, importa la determinazione di chi scommette ancora sul centro storico di Ripa. Sulla sua bellezza dai profili ripidi, dalle linee spezzate dei suoi dislivelli che smarriscono lo sguardo in inediti giochi prospettici. Su una bellezza che resiste, seppur martoriata dall'esodo degli abitanti verso le zone nuove. Un esperimento che non smette di stupire, di rendere insoliti ed avvincenti gli incontri con le persone di sempre, ma soprattutto con i loro ricordi.



Una giovane ripese Magistrato

Vivissimi auguri da parte della redazione de Il Gazzettino alla dott.ssa Carlotta D'Alessandro, figlia del conosciutissimo Mike (*Sekkière*) che a soli 31 anni è diventata MAGISTRATO.

Giovani alla ribalta

Marcella Sammartino, la giovane ballerina campobassana che ha partecipato a "Ballando con le stelle" ha anche sangue ripese essendo nipote della ripese Dora Tanno

di Mario Tanno

“**L**a passione per il ballo è nata con me, autonomamente, decisi di voler andare a danza”. Così mi riferisce Marcella Sammartino, la giovane ballerina campobassana salita agli onori della cronaca nazionale per essere stata protagonista nella trasmissione televisiva di RAI 1 “Ballando con le stelle” condotta da Milly Carlucci.

“Un'esperienza meravigliosa giunta dopo anni e anni di lavoro e di sacrifici”. E sì perché Marcella da sempre è allieva della Dancing Art Molise di Campobasso. Lì ha mosso i primi passi, lì si è affermata diventando uno dei punti di forza della scuola di ballo campobassana. E proprio grazie alla Dancing Art Molise che Mar-



cella, negli anni, ha ottenuto incredibili risultati e riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale dal 2013 al 2016 si è qualificata sempre ai primi posti nella specialità Show Dance, mentre nel 2017 è diventata campionessa italiana nella Jazz Dance ed è arrivata terza nella specialità Latin-Show.

A livello internazionale ha partecipato ai mondiali di San

Pietroburgo (2016) ottenendo il 1° e il 2° posto in gruppo e un 8° posto individuale, ai mondiali di Riesa e di Atene (2018) dove si è classificata sesta. Insomma un palmares di tutto rispetto ed una prospettiva futura rosea per le aspettative e le ambizioni di Marcella.

“Il percorso a Ballando con le stelle è giunto quasi per caso - continua Marcella - mi sono iscritta ai provini dove sono stati selezionati circa 10.000 ballerini e in un primo momento sono rientrata fra i 50 selezionati della giuria tecnica. Nella fase successiva ho superato le altre prove rientrando fra gli 8 finalisti di “Ballando con te”. In questa occasione spe-

ciala Marcella ha messo tutta la passione e la determinazione che la contraddistinguono sciordinando una prova superba nella serata TV del 7 aprile 2018.

La sfida a due con i fratelli Garganelli è stata impari, non per tecnica e bravura, ma per il sistema di votazione che sicuramente ha sfavorito la ballerina campobassana. Quando si arriva a certi livelli gli atleti dovrebbero essere giudicati da una giuria di esperti per far venire fuori il Merito.

In ogni caso Marcella è stata ricambiata abbondantemente dai molti sacrifici fatti in tutti questi anni e anche la non qualificazione alla fase successiva passa in secondo piano perché dice lei “è stato tutto molto bello”. Alla giovane ballerina auguriamo alti traguardi nel suo percorso artistico futuro.

Mascherata 2018: spazio ai ragazzi

di Martina Trivisonno

Come ogni anno si è svolta a Ripalimosani la suggestiva e travolgente Mascherata che ha coinvolto e divertito tutti coloro che hanno assistito all'evento.

La Mascherata, come tutti sanno, è uno spettacolo itinerante (costituito da posate) basato su delle scenette e delle canzoni interamente in dialetto ripese. Ogni anno la storia cambia e cambiano i personaggi e le canzoni, ma il divertimento è sempre lo stesso, anche di più.

Durante il corso delle varie Mascherate, il coinvolgimento dei ragazzi è stato sempre presente, ma quest'anno la Mascherata si può dire che sia stata interamente fatta e messa in scena dai ragazzi.

Oltre ad interpretare i soliti ruoli come pulcinella, per i ragazzi, e corista, per le ragazze, quest'anno i giovani ripesi, soprattutto ragazzi, si sono cimentati in una vera e propria rappresentazione di alcune scenette che hanno fatto divertire ed emozionare.

Ad alcuni è stato assegnato il ruolo di presentatore, alcuni hanno interpretato vecchie signore, giovani dottoresse e uomini innamorati con qualche problemino. Insomma questo



è stato un evento in più che ha reso la Mascherata ancora più divertente ed attrattiva.

Anche per alcune ragazze giovanissime ci sono state delle opportunità: alcune di esse hanno fatto parte del coro della Mascherata assieme alle vecchie glorie

che lì cantano da tempo. Insomma si è trattato di uno spettacolo colmo di gioventù che ha voglia di imparare, e un giorno prendere posto in questa meravigliosa manifestazione che attrae sempre più gente, spesso proveniente anche da fuori provincia.

La Mascherata sarà sempre un evento che ci caratterizzerà e caratterizzerà questo nostro magnifico paese di Ripalimosani.

Un sindaco allo specchio: Michele Di Bartolomeo si racconta

di Antonella Iammarino

“**L**a rinuncia più grande? Quella al mio tempo libero. Appena potevo andavo in campagna, aiutavo mio nonno, mi dedicavo alle piante. E poi gli eventi socio-culturali e di svago con amici, per divertirmi e far divertire. Oggi tutti i pomeriggi li trascorro tra eventi ufficiali, riunioni e appuntamenti che infilo in ogni spazio utile. E poi nell'ufficio in Comune, in cui transitano tutti i problemi del paese. Prima nel ruolo da vice riuscivo di più a stare tra la gente, ero il Michele amico di tutti; adesso le incombenze mi costringono ad uscire poco e restare quasi sempre alla scrivania. Ci vado tutti i martedì, giovedì e sabato mattina, gli altri giorni di pomeriggio e sono sempre a disposizione dei cittadini, che se non mi trovano in giro possono cercarmi lì. E gli amici veri non li ho persi, magari li vedo meno perché nel frattempo sono nati i figli e siamo più presi, ma nulla è cambiato. Sanno che il sindaco è per tutti: chi si aspettava qualcosa in più non era un amico”.

Michele Di Bartolomeo, classe 1976, sposato con una bimba di 3 anni, racconta la sua esperienza da primo cittadino, iniziata quattro anni fa da vicesindaco uscente accanto a Paolo Petti. E lo fa ora, dopo le politiche e le amministrative e prima che i rombi dei motori per le prossime comunali disturbino e confondano questa tranquilla conversazione.

Siete partiti in dieci, tutti giovani sotto i quaranta. Una campagna elettorale piuttosto infuocata, poi il voto che come si immaginava ha



spaccato in due il paese. Che cosa è rimasto di tutto questo dopo l'insediamento?

La nostra età è stato uno dei punti sui quali ci hanno attaccato di più, per tanti eravamo giovani e inesperti anche se tre di noi erano in consiglio da anni e altri hanno una bella esperienza lavorativa e molte competenze. Poi molte delle persone che ci hanno dato addosso si sono presentate con il sorriso alla nostra porta, raccontandoci fatti e chiacchiere su terzi che a noi non interessano. Inizialmente ascoltavamo tutti con molta attenzione, sopportando anche l'arroganza e la falsità, perché devi sapere che qui arriva tutto, quello che si dice apertamente e quello che si dice tra i denti, quello che si fa alla luce del giorno e ciò che si fa in maniera subdola. Quindi abbiamo iniziato a pesare le persone e a scegliere, per il bene di tutti, chi si avvicina alle istituzioni con umiltà e sincerità. Per noi ancora oggi non c'è considerazione per le persone presuntuose, arroganti e soprattutto per i

bugiardi. Sì, se devo dire chi davvero mi ha messo in crisi dico i bugiardi.

A che cosa ti riferisci? Chi sono i bugiardi?

Ogni tanto veniamo a sapere di me e n z o g n e pubblicizzate contro il Comune da gente che vuole screditare amministratori e azioni. Davanti alla

me e n z o g n a io rimango sempre attonito e deluso. I bugiardi sono quelli che ricamano la realtà a loro favore, cercando di coinvolgere altri e talvolta riuscendoci. E il motivo è sempre lo stesso: in genere sono persone che non hanno ottenuto qualcosa di personale e attaccano chi ha voluto agire per il bene generale. Così spesso dobbiamo dare spiegazioni alla gente che arriva avvelenata da false informazioni, spesso vere e proprie calunnie. Sai bene che cerchiamo di informare sempre di tutto, ma se qualcosa sfugge siamo sempre qui a disposizione, perché credere alla prima voce di corridoio?

Una delle critiche più comuni è che sei troppo poco in piazza, in mezzo alla gente. Tu che dici?

Dico che Ripa è molto estesa da percorrere e che c'è tanto da fare dentro il Municipio. Percorrerla tutta in modo imparziale è molto difficile: perché andare da pochi è semplice ma andare da tutti no. Ma soprattutto per me amministrare

significa lavorare ai provvedimenti e ti assicuro che ce n'è una marea, con tanti passaggi che si potrebbero evitare. Andare in piazza? Io non credo che il sindaco lo debba fare per forza, penso che il sindaco debba rimanere quello che era, cercando tutti i modi per raccogliere i bisogni senza usare particolari strategie. Anche durante la campagna elettorale delle comunali ho vissuto poco la piazza. Questione di coerenza. Vado poco nei bar? Prendo il caffè la mattina ma non gioco a carte, non sono bravo a giocare. Noi abbiamo le deleghe. Il centro storico, per esempio, viene percorso dal delegato Marco Giampaolo almeno due volte alla settimana e chi dice che non è così mente sapendo di mentire. Lo stesso vale per le altre zone e gli altri consiglieri. Abbiamo messo i nostri numeri a disposizione, il Comune è la casa di tutti in cui si può venire liberamente, purché con rispetto ed educazione.

Ci sono cattiverie che ti hanno colpito più di altre?

Sulla mia persona non tanto, ma mi danno fastidio quelle sui consiglieri e soprattutto sulla ratio dei nostri interventi, che invece seguono una tabella delle priorità con criteri ben chiari. La gente partecipa poco ai consigli comunali: se venisse non solo capirebbe molte cose in più ma si renderebbe conto del tenore degli interventi di ciascuno e avrebbe le idee più chiare su tante cose. Non si lanciano cifre a caso per sentito dire, questo stile va superato, è superficiale e ci lascia al palo come comunità. Non c'è cosa più bella del confronto sociale, che ha la sua sede massima in consiglio ma che si deve espandere nell'intera comunità. E invece c'è ancora

chi preferisce la chiacchiera di strada, il passaparola ed evita regolarmente il confronto aperto.

Per esempio?

Per esempio sulle cifre dei lavori pubblici i bugiardi hanno cercato di gettare fango, ma i dati sono chiari. Saremo anche giovani, ma abbiamo bussato alle porte con convinzione, abbiamo dialogato e spiegato urgenze e necessità a tutti i nostri interlocutori, ottenendo risultati sotto gli occhi di tutti e in favore di tutti. Oltre alla palestra progettata con Paolo Petti e inaugurata subito, in questi anni abbiamo ottenuto dalla Regione 4.675.000 euro complessivi (senza considerare i finanziamenti su frana Covatta). Riuscendo ad ottenere tutto quello che avevamo chiesto, con un'azione politica seria e una buona progettazione.

In questi dieci anni di amministrazione hai visto le cose, come si dice, da dentro. Che idea ti sei fatto?

Quando con l'associazione Longano organizzavo eventi, spesso mi imbattevo nelle difficoltà che il Comune aveva in questo settore. Ricordo la gestione del parco, dove abbiamo dato vita a Love&Peace: quante proteste per averlo in buone condizioni! Poi mi sono reso conto che quell'area è ingestibile e oggi lo devo spiegare agli altri. E' un terreno impervio e in frana, i lampioni appena messi sono stati distrutti, la staccionata in legno portata via pezzo dopo pezzo alcuni anni prima e in parte addirittura bruciata, un clima umido soprattutto di sera. E' un'area che richiede un mare di soldi, in passato sono stati coinvolti i privati, abbiamo sollecitato la Regione ma l'investimento, come il rischio, è troppo elevato.

I limiti delle opere pubbliche sono sempre i fondi. E i lavori pubblici sono il grande cruccio dei sindaci. Ma è davvero sempre e solo una questione di soldi?

No, non solo. Mi sono imbattuto spesso nella burocrazia che resta il nostro Paese. Penso che per avere tutti i fondi del palazzetto, che finalmente stiamo costruendo, a causa

di una variazione procedurale della Regione abbiamo dovuto aspettare un bando di gara aggiuntivo, partecipare, vincerlo e poi attendere i fondi. Questo ha fatto passare molto tempo. Lo stesso vale per il prolungamento della pista ciclabile e la rotatoria alla Tavernetta: ho sottoscritto il protocollo un anno fa ma per intoppi burocratici ancora non pubblicano il bando. Anche le risorse per l'area di crisi le stiamo attendendo dal Governo che non stanziava. I lavori pubblici, è vero, sono il cruccio dei sindaci perché sono l'immagine e la fruibilità del paese, anche se altri settori non valgono di meno. Elencare le opere realizzate e in cantiere, non lo nego, è per me motivo di orgoglio e anche di riconoscimento per la Regione che ci ha ascoltati.

Quali altre opere pubbliche sono in corso?

A breve si partirà con l'ultimo intervento di consolidamento della scuola da 1.200.000 euro, quindi metteremo in sicurezza un'area del centro storico ed estenderemo la videosorveglianza in tutto il paese: attualmente le telecamere riprendono 200 metri di raggio intorno al Comune, di recente ci hanno permesso di contribuire alle indagini di due furti che hanno portato all'arresto dei

malviventi. Poi il campanile 100.000 euro, la rete fognaria

no saper difendere e tutelare. **A proposito di giovani, che**

LAVORI	IMPORTO (€)
Dissesto Idrogeologico Strada Sampognara	700.000
Scuola	1.200.000
Viabilità Minore Territorio Comunale	300.000
Campanile	100.000
Rete Fognaria	450.000
Palazzetto e Campo Sportivo	600.000 (cofinanziamento comune 120.000)
Colle Pila	130.000
Raccolta Differenziata	120.000
Intervento LED Fase II	165.000
Rete Idrica e fognaria	380.000
Viabilità Zona industriale Via Marinelli - Via Perlasca	300.000
Dissesto idrogeologico Macchie - Lampanaccio	350.000
Stazione meteo	600 (fondi Comune)

450.000 euro, la strada Sampognara 700.000 euro e alcuni interventi di viabilità sul territorio comunale per 300.000 euro (via dei Romani, via San Rocco, ecc).

Hai parlato di confronto sociale, che non c'è. Come si potrebbe fare per ritrovare questa buona abitudine a Ripa?

Ricominciando a parlare davvero tra di noi, ma soprattutto ad ascoltarci. E poi ripartire dai bambini. Loro ci vengono incontro con la voglia di capire, di sapere ed esprimono giudizi sinceri. La stessa cosa fa la maggior parte degli anziani: tanti di loro si pongono con grande rispetto nei nostri confronti e senza rendersene conto ci trasmettono la loro saggezza, che non ha bisogno di arroganza. Dobbiamo imparare da nonni e bambini e aiutare i nostri figli a capire che solo la verità è maestra. In questo la scuola è indispensabile, fondamentale direi. Così abbiamo proposto progetti, fornito strumenti e servizi senza mai tirarci indietro: cinquemila euro i primi anni, l'acquisto della LIM l'anno scorso, il nuovo scuolabus, il progetto di inglese con la musica, la psicologa a scuola ed altre iniziative. Abbiamo da poco inaugurato l'orto didattico con piante autoctone che i più giovani devo-

cosa mi racconti del vostro gruppo, il gruppo RiparTiamo? Abbiamo visto cambiamenti di vita e di lavoro nel corso di questi anni, alcuni di voi oggi lavorano fuori: conseguenze sulla gestione e sull'organizzazione?

Il gruppo degli amministratori è per me oggi una seconda famiglia insieme agli amici di sempre. Io stesso sono stupito: persone che neanche conoscevo oggi occupano anche nella vita un posto importante. Certo le vicissitudini di ciascuno, fortunatamente tutte positive come lavoro e nuove famiglie, ci hanno fatto diradare i momenti di svago insieme, ma il sabato mattina sono tutti sempre presenti all'appuntamento settimanale di maggioranza. Anche chi lavora fuori cerca sempre di rientrare per partecipare alle decisioni di gruppo. Questo ci ha uniti negli intenti e nei valori.

Le persone che vediamo meno in giro forse sono le donne. Nell'amministrazione ce ne sono tre: emerge una differenza dall'apporto maschile?

Il ruolo multifunzionale delle donne è una marcia in più nei consigli. E' vero: sono quelle che hanno più difficoltà a ritagliare spazi, ma lo fanno lo stesso. Il contributo femmini-

le è indispensabile in qualsiasi amministrazione e non si misura in presenza ma in termini qualitativi: oltre ad avere conoscenze e competenze diverse tra loro, le donne hanno una sensibilità particolare con visioni della realtà che noi uomini non possediamo; spesso i loro consigli mi hanno risolto grossi dubbi; quante volte abbiamo affrontato problemi che la gente aveva spiegato a loro e non a noi maschi e, ancora, quante volte c'era bisogno di un approccio femminile per affrontare temi delicati...

L'armonia e il rispetto, pur con tutti i limiti e gli errori di ciascuno, mi sembrano le linee portanti del vostro operato. Ma anche l'organizzazione è fondamentale. Tu all'indomani dell'insediamento hai distribuito deleghe precise ad assessori e consiglieri, nonostante qualche malumore proveniente da chi le vedeva come un modo per ridurre il tuo carico: com'è andata?

Le deleghe sono state lo strumento più efficace per seguire l'insieme ed affrontare il singolo problema. Sicuramente erano una riduzione di carico a mio favore in funzione di un'amministrazione più fluida e più serena.

Ma la delega, se affidata davvero e non solo a parole, ha un'efficacia determinante perché valorizza il singolo e rafforza il gruppo. Infatti dopo il lavoro del delegato le decisioni finali sono state sempre condivise con il coinvolgimento degli assenti via *whatsapp* o al telefono. Abbiamo lavorato tutti allo stesso livello, come una cooperativa: una testa, un voto (*sorride*). Nessuno si è sentito mai tagliato fuori.

Hai accennato all'associazione Longano e alle vostre attività dell'epoca. E ogni anno a Ripa si registra poca collaborazione da parte dei cittadini negli eventi di paese, unita allo sconforto delle associazioni. Che cosa sta succedendo secondo te? E che cosa

può fare il Comune in questo senso?

Abbiamo meno bisogno gli uni degli altri, ma sbagliamo. E per favorire iniziative comuni il Comune può dare solo supporti materiali, come la riduzione del suolo pubblico per i bar o sostenere con il poco a disposizione le iniziative estive. La mia esperienza di allora è stata diversa e spesso non semplice. Con l'associazione Francesco Longano proponevamo di tutto. Eravamo 30 amici,

maschi e femmine, con l'obiettivo di creare movimento, rompere la noia, aiutare i deboli, promuovere cultura.

Abbiamo fatto battaglie contro il Comune che spesso aveva vedute diverse dalle nostre, abbiamo realizzato eventi senza l'appoggio dell'amministrazione, Love&Peace è stata contrastata in tutti i modi, organizzammo una Mascherata un po' eccessiva forse, senza l'autorizzazione ad uscire. Ma siamo andati avanti sempre e soprattutto dentro ogni azione c'erano dei contenuti. Organizzammo cineforum sulle figure che hanno fatto la storia culturale di Ripa, con dibattiti sulla Prima Guerra Mondiale, sulla politica del tempo. C'era confronto e c'erano argomenti importanti, valori su cui confrontarsi, che sono venuti meno davanti all'individualismo e alla scarsa voglia di approfondire.

Come se la passa secondo te l'associazionismo a Ripa?

C'è un po' di sopore, mancano l'entusiasmo di sempre e la partecipazione. Noi cerchiamo di sostenere tutti e di non far ca-

dere tradizioni storiche come Gazzettino, Filodrammatica, Mascherata, cui plaudo per il recupero della tradizione, per i contenuti sociali che è riuscita a trasmettere, per l'invito all'apertura mentale e alla tolleranza. Forte supporto al Comitato Festa, che ha un compito pe-

tutte le istituzioni, nessuna risposta. Abbiamo scritto anche al Ministro degli Interni, il 31 marzo il centro è stato chiuso. La stessa determinazione è servita ad evitare l'apertura di altri due CAS, uno in contrada Serrecchie, l'altro nel cuore della zona industriale. Dal



sante soprattutto nella raccolta fondi.

Una tolleranza di cui forse qualcuno ha abusato ultimamente in merito all'accoglienza dei migranti... come siamo messi? La gente chiede ed è preoccupata, teme una sorta di invasione che non sappiamo gestire...

Allora: il Comune ha aderito al progetto Sprar del Ministero, che prevede un limite massimo di persone per territorio, la cosiddetta clausola di salvaguardia che evita il sovraffollamento. Noi abbiamo 32 ragazzi tra Convento e Casette, seguiti e gestiti dall'associazione "Dalla Parte degli Ultimi", specializzata da tempo in questo. In più ci sono una quindicina di minori in casa famiglia, che esulano dal progetto Sprar e seguono un altro percorso giuridico ed educativo.

Ed è proprio grazie all'adesione allo Sprar che siamo riusciti a far chiudere il CAS che aveva aperto di fronte al Blue Note, arrivato ad un via-vai di oltre 60 individui, nonostante il parere negativo del Comune. Centinaia di lettere inutili a

2018 infine la svolta tanto attesa: i ragazzi sono diventati una risorsa per lavori di pubblica utilità grazie ad un progetto con l'ATS che prevede specifiche borse lavoro.

Loro lavorano e i nostri figli stanno a casa. Non è raro sentire affermazioni di questo tipo. E' così?

Allora: innanzitutto le borse lavoro per migranti arrivano da un fondo europeo specifico. Di borsisti italiani ne abbiamo 12: metà non sono di Ripa perché in pochi hanno fatto domanda e gli esclusi non avevano i requisiti. Sappiamo bene che non tutti quelli che avevano l'opportunità hanno fatto richiesta, preferendo altri sussidi non lavorativi come il caropane. Che devo dire?

Andiamo un po' dalle parti alte del paese, le nuove lottizzazioni. Siete riusciti sinora a cogliere i loro bisogni e dare risposte?

Oltre al servizio scuolabus gratuito le zone alte sono sempre sott'occhio. Abbiamo cercato di essere sempre attenti alle loro esigenze, se segnalate naturalmente. L'ultima batta-

glia che stiamo conducendo è quella del bus di città che vorremmo arrivasse fino lì: l'atto di giunta è stato adottato, aspettiamo che si convochi la conferenza di servizi.

Completeremo la pista ciclabile che collega le lottizzazioni con il paese e la zona industriale ed inoltre stiamo rimodulando la raccolta porta a porta secondo i bisogni segnalati dagli utenti.

C'è qualche carico sospeso che ti dà fastidio? Non sempre credo si riesca a realizzare tutto ciò che si ha in testa...

Il primo sogno è acquisire il convento per la comunità. Non è un sogno in verità: abbiamo avanzato una proposta di acquisto e stiamo trattando al ribasso, anche perché abbiamo scoperto che una parte della struttura è di proprietà comunale. E poi c'è il centro storico: un pozzo senza fondo perché tantissimi privati non si assumono le loro responsabilità.

Un'area l'abbiamo recuperata e la sistemiamo con i fondi appena arrivati, così come appena possibile metteremo mano al campanile. E poi c'è la chiesa, per la quale stiamo facendo pressioni sulla Curia.

Come giudichi il ruolo di sindaco alla luce della tua personale esperienza?

E' molto impegnativo, sempre più difficile. Il sindaco è responsabile di tutto e sono sempre carichi penali. E' una vera trincea: si combatte senza strumenti finanziari e la gente è sempre più impaziente, spesso aggressiva, soprattutto sui social che sono ormai la sede per affrontare i problemi e nel modo peggiore. La gente attacca, si sfoga, spara a zero senza cognizione. Si sono verificati anche episodi divertenti, come una signora che in una mattina ghiacciata ci attaccava perché lo scuolabus aveva ignorato la sua strada, mentre suo marito invece era andato a fermare il

mezzo consigliando all'autista di non scendere; sempre con la neve c'è chi ha attaccato il Comune per mancato sgombero neve postando una foto sulla quale si vedeva chiaro il cartello di strada privata!

Le regole del gioco prevedono purtroppo che il sindaco sia il capro espiatorio di tutti i disagi, come hai vissuto questo ruolo?

Inizialmente male. L'impatto è forte, per ogni sindaco, ma poi devi abituarti. Inizialmente ci ponevamo in maniera più remissiva, accettavamo tutto pur di crescere e far crescere il paese. Poi abbiamo capito che non c'è limite all'arroganza e abbiamo dovuto imparare a difenderci, abbiamo iniziato a rispondere alle calunnie con i dati e i fatti, abbiamo cambiato atteggiamento con chi non meritava la nostra comprensione. E oggi posso dire che *i fraffosi che in quattro mesi avrebbero distrutto tutto in*

quattro anni hanno portato in paese 4.765.000 euro... ti sembra poco? E non ci ha guidati nessun *volpone*, come si diceva, perché i nostri amici più maturi che ci hanno aperto la strada quattro anni fa li abbiamo visti poco per mancanza di tempo e questo mi dispiace. Ma se abbiamo fatto siamo stati noi e se abbiamo sbagliato siamo stati sempre noi, operando in accordo e democrazia.

L'azione portata a termine che ti è più rimasta nel cuore?

La strada a Costa Bianca appena asfaltata. Conduce alla casa di Michel Casertano, persona umile e generosa, che con un filo di voce ci ha espresso il suo disagio per una via impraticabile. Siamo felici di averlo aiutato. Ripa è piena di gente positiva e generosa: è quella che ti spinge ogni giorno a riaprire quella porta, sederti e ripartire con la tua piccola o grande battaglia quotidiana.

Servizio civile: quattro operatrici in azione per bimbi e nonni

di Gabriella Laurelli

Da diversi anni il comune di Ripalimosani, in collaborazione con l'agenzia "Agorà", si impegna ad organizzare vari progetti che vengono svolti dai volontari del Servizio Civile Nazionale.



Quest'anno le volontarie sono quattro impegnate in diverse attività. Le volontarie svolgono il proprio lavoro dal lunedì al venerdì: il martedì e il giovedì lavorano di

mattina, si occupano di varie attività a livello comunale e perlopiù aiutano la popolazione anziana in attività del quotidiano, come ritiro ricette, medicine e spesa; il lunedì, il mercoledì e il venerdì di pomeriggio ci sono doposcuola e ludoteca. Il progetto del doposcuola prevede uno spazio nel quale i bambini possono socializzare, svolgere attività ricreative e culturali. Un centro con connotazioni ludico-ricreative con sostegno didattico, compiti scolastici ed attività. E' importante il sostegno educativo individuale e il supporto per l'inserimento tra coetanei. I minori coinvolti sono tutti i bambini tra i sei e i dodici anni residenti nel Comune di Ripalimosani. Le attività si svolgono in sala consiliare dalle 15.30 alle 19.30.

Partito il 5 febbraio 2018, il progetto terminerà il 30 maggio per fare spazio ad una nuova iniziativa che vedrà coinvolte le volontarie, per tutto il periodo estivo, in attività sempre a contatto con i bambini.



Tornano le esilaranti storie dei vecchietti più famosi ed amati di Ripa

Sotte e ll'Erkate

Dialogo tra Peppe e Kole

di Luigi Iammarino

Kole - Bbonesere kumbà

Peppe - Bbonesere, e nz' iè che me scate kemmenende iere sere...

K. - Eh, infatte, nde veghe tante vone

P. - Eh, ji manke,... so scate kate l'okuliscete...

K. - E reccunte, reccunte...

P. - Teneve l'appuntamento i sei iere sere, eppene seme jute, che m'ha kkembegnate e nepoteme Marje ka makene, ma'je vute fa cinghe piane de scale e ppede che n'ge scteve mank l'ascenzore, e quanne seme entrate ame trevate na signorine errete e nu teweline e c'ha ditte: «*accomodatovi nella sala d'atteso...*» Pe la Mejelle, eppene seme entrate dentre natre sctanze, pereve nu cineme... tutti i pelltrone occupate, ji teneve engore u scetone che aveva fatte i scale e nen me reglieve kiù ellerte, meno male ze ghevezate nu giovane e m'ha fatte essettà.

K. - Meh.....meno male...

P. - Escute... doppe nu kko è menute natre signorine ku camece ghiang ke na fielette mmame e m'ha messe na gocce d'acque dentre l'uocchie... nne l'ha avesse mai fatte! ...i teneve ellezanne nu lekke musse pe tante che mè n'genneve, hade rengrezià e nepoteme che m'ha mendenute a mane.

K. - E che cazzè t'ha messe?

P. - Kumbà, nu saccie, ...me pe nu memento n'haj viscte kiù njente. Doppe quasce n'ore m'ha chimate u miedeke e seme entrate dentre e natre sctanze, m'ha viscte l'uocchie ke na specie de benokle e m'ha ditte: «*Stai beno, stai beno Peppe, sei calato un po' con la viscata, ci vogliono gli kkiali nuovi*». Za tote 100 ewre e m'ha ditte: «*Ritorna l'anno che vieno*».

K. - Pla Mejelle kumbà, kumme so keresctuse...

P. - Eh zitte ke né fernite qua. Seme esciute che z'evene fatte quasce i nove e gheve già skurde, tenevame na cazz de fame ji e nepoteme, me e quell'ore scteve tutte kiuse, Marie m'ha ditte: «*Nonno adesso ti porto da Mec Donate che ellà fanne e megnà e tutte l'ore*».

K. - Dove te veleve pertà? Kate natre miedeke?

P. - Me quale miedeke! Kuesse è nu locale dove ze magne...

K. - E Kembewasce scta su cose?

P. - Scine scine, scta vicine e San Gewennielle, nepoteme m'ha ditte ke «*quescti locali scitano in tutto il monno*», seme jiute e hame visct di vrite che scteve kiene kiene de fresctiere:... nire, cenese, de tutte i rrazze me... e n'ge scteve nu tawele vecande pe nnu, ellore m'ha ditte: «*viscto che quescto sta pieno andiamo al Mec Drav e ci prendiamo qualco panino*».

K. - Dove? E pure kuesse scta llà?

P. - E scine kumbà, e è a scesse cose, sole ke nnide scegne da makene.

K. - Kumm Kumm? Te portene e megnà dentre a makene?

P. - Eh, kuasc...,

K. - E kumme ze kiame quessee? Mec Rav? Ke maglie fa pertà pure ji de nepoteme.

P. - Nooone kumbà, nen tu cuensiglie ke tutte u coore, e può nen ze kiame Mec Rav, è Mec Drav, ci de mett' a D, a D de Ndonie prime da gherre... Mec Drav

K. - Medonne kumme u dice belle kumbà, me tu i studiate pure u nglese?

P. - Me kuille è Geuane fra teme ka femiglie, ke kuanne è remenute parlav mèze da ripe e mèze merecane, e ji epprese lore me so m'berate ke kose. Comunque, ide ji a vie de rre-

te, te firme vecine nu pelascetre ke nu citofone vecine, e senza manghe senà te responne na voce de na uejiò che te dice: «*Buonasera, cosa prendeto?*»

K. - Kumbà me nen dice pelozze, kumme ha fatte e kuess e perlà se nen va manghe viscte? Scteve effecciate na fenescetre?

P. - Zitt kumbà, n'ge ne sctanne de fenescetre, nepoteme m'ha ditte che e là ce sctanne «*le telecamere che ce guardano tutto quello che facemo e in quel citofone si ordinano i panine*». Comunque e nepoteme ha kemenzate e perlà nglese vicine e llù cetofene e deceve nu sakke de perole... Mec cis, Mec bug, Mec pisch, Mec boc... ze kepivene solo lore duje... - «*Marije!*» - Haje ellekkuiete - «*ci'avvesse fa male tutte e ssa rrobe*



che urdene!» Kumbà ji naglie kepite na perole de kuelle ke decevene... certe che se jevame sole nu dduje ce merevame de fame...

K. - Peppe, me kumm, vate megnate i Mec pisch? E ke so?

P. - Scine kumbà, i l'aglie kepite doppe! Ellà tutte quelle che kemenze ke Mec segnifike ke so panine, cumme se decisse... panine ka carne, panine ka nzelate, panine ku prewelope, e vie decenne...

K. - Kumbà e nen ve petevate tolle ellore nu «*Meccco col brusutto?*»

P. - Zitte non dice fesserie e parle kumme ta fatte e mammeta, ji mo jive ellà e deceve «*un Meccco col brusutto*». E quelle u siè dove me men-



nave? Ellà ide sepè u nglese e l'ide sepè pure vone sennò ne miegne... famme ferni, mi fatte perd u file... dove seve erreviete?

K. - Eh, sieve erreviete m'bacce nu citofene ke parlave de sole...

P. - Ah ah sci sci... seme jute kiu nanze ka makene e ce scteve na specie de ghebbine telefonke ke dentre na signorine n'anze na televisione, «*Signorina, vi doveto mettere un poco più lontano per vedero la televisione sennò vi si guasto la viscta, io proprio oggi sono sc-*

tato dall'okulisto»... quelle n'già guerdate manghe m'bacce, ha perte nu spertellucce e ha ditte: «*sono 25 ewr*»... ll'aneme ke nde torce! Za tote i solte e ha rekiuse.

K. - 25 ewr? E che evene d'ore ssi panine? Me te recuorde quanne jevame kate Vecienze o Giuse.... Ke cingheciente lire ce feceve certe belle luonge ku brsutte... e kumme evene vone!

P. - Kumbà, de panine n'gore ze vedeve manghe l'ombre! E può a lire te l'ide scuerdà, mo esiscte l'ewiro. E quelle quanne ha rekiuse u spertellucce ji n'giagle viscte kiù pi nierve e pa fame... So scese da makena tutte e'nghezzate e so jute e vatte ku pujene m'bacce i vrite de là ghebbine, i veleve

teriè tutte i ciurce che teneve n'cape, e lla purcelle! Quelle ze skenzate pa peure, e veleve kiemà i kerebniere, «Noio ti abbiamo pagato, ci vuoi dare le m'boscte?»

K. - Ah ah ah...

P. - Nepoteme ze embewerite: «Nonno che fai? Ritorna dentro, dobbiamo andare alla sctazione successiva a ritirare i panini...»

K. - La sctazione successiva? ... Kumbà me sctevate n'goppe u trene o sctevate fecenne a Vie Cruce?

P. - Me kuale trene e vie Cruce? Kuelle veleve dice di «andaro più avando a ritirare i panini».

Me songhe remesse n'goppe a makene e doppe diece metre scteve natre ghebbine telefonke ke natre signorine, e finalmente c'ha date nu bbsctone kiene de nen sacce ke. Seme e repertute e seme eremenute na Ripe. Quanne mejéreme m'ha viscte ke llu bbsctone m'ha ditte: «Peppe, e kade megnà l'erscite?» - «Eh zzitte» - haj resposte - «ke sse remane ke kose cià reskellame e cià megname ddemane...»

K. - Eh nna veve regione mejérete? Ate spese 25 ewere!

P. - Kumbà i cose erreskellate so n'gore kiù bbone, hame eperte llù bbsctone e dedentre

sctevane dduje bbesctetelle, dente i bbesctetelle sctevane dduje sketelelle, dente i sketelelle sctevane dduje kertecelle, dentre i kertecelle sctevane duje panine nnizke nnizke ke na specie de carne mecenate dedentre e na frusce de nzelate. Kumbà ke tre mucceke ze fernite u panine e me so retrieve ka vokke vrette e na specie de bbrode ke me kuelave tutte ebbal pu muss, hame fatte nu bbsctone de menneze e n'giame megnate nejente...

K. - Ah ah ah e tu ti velive reskellà pure pu jorne eppresse? Mo te reskielle a menneze...

P. - Kumbà nen me fa n'ghezza

pure tu! Meno male che mejéreme haveve ekkettate nu penellucce de Pekkette e ghè jute e teglià nu' kkò de bbresutte sennò ce merevame de fame iere sere!

K. - Peppe me i giuvene de uojie ze magnene kess porkerije?

P. - Kumbà nne sacce, sacce sole ke ellà scteve kiene kiene de ggende! Meno male ke nnù ce megname a rrobbe de case ke kembame cient'anne!!

K. - None kumbà, te sbiegliè, pe kembà cient'anne ce vo kuescte u vi! (alza il bicchiere di vino) a selute...

P. - I regione kumbà, a kelate (brindisi)

Il Centro di Accoglienza Straordinaria del comune è riuscito a far rispettare le regole

Migranti a Ripa: chiuso il CAS

di Michele Moffa

Ha chiuso i battenti il 31 marzo, vigilia di Pasqua, il CAS - Centro di Accoglienza Straordinaria "Happy House" di contrada Selva a Ripalimosani, che al momento della dismissione ospitava 41 migranti. Un argomento, quello dell'accoglienza ai migranti in paese, che avevamo già trattato su Il Gazzettino di dicembre 2016, qualche mese dopo l'apertura del Centro, avvenuta a giugno dello stesso anno. Una questione complessa e spinosa quella collegata agli abnormi flussi migratori che hanno interessato l'Italia negli ultimi tempi e che ha generato non pochi problemi e malumori anche nelle nostre piccole comunità. A Ripalimosani l'accoglienza si è esplicata su due fronti e in due momenti diversi: nel 2014 con l'arrivo dei primi migranti, ospiti del progetto Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), alloggiati in parte nei locali del Convento e in parte in abitazioni del centro storico, circa due anni dopo con l'aper-

tura del Centro di Accoglienza Straordinaria in contrada Selva, nella palazzina proprio di fronte al Blue Note, che ha portato a oltre 100 il numero di migranti presenti in paese, su un totale di poco più di tremila abitanti. Ma se con i primi arrivi di migranti in paese non si sono registrati grossi problemi, qualche perplessità si è palesata con l'apertura della "Happy House". La decisione della Prefettura di Campobasso per più di qualcuno è giunta inaspettata ma che in realtà sembrava essere nell'aria da diverso tempo; infatti, dopo un periodo di caos e incertezza, che ha visto nascere centri di accoglienza senza il rispetto di particolari parametri legati al contesto locale, negli ultimi tempi le nuove direttive sul sistema di accoglienza hanno cambiato parzialmente le carte in tavola, puntando ad una migliore redistribuzione territoriale dei migranti. Tra le novità, la possibilità per i comuni di far valere una norma di salvaguardia per evitare che il numero dei migranti sia sproporzionato rispetto a quello degli abitanti; il Comune di

Ripalimosani ha quindi inteso esercitare questa opzione che ha inevitabilmente portato al congelamento degli arrivi nella struttura di contrada Selva e alla successiva chiusura.

«È stata una decisione ponderata e non affrettata - spiega il sindaco Michele Di Bartolomeo - che abbiamo preso mettendo sul tavolo tutte le opzioni; non siamo affatto contrari all'accoglienza, Ripalimosani è sempre stato un paese accogliente e lo rimane anche oggi. Siamo convinti però che l'accoglienza debba essere maggiormente equilibrata; è facile parlare di accoglienza, ma poi è necessario mostrare i fatti; ci sono realtà anche più grandi della nostra che non ospitano migranti o si limitano a poche unità - continua il primo cittadino - e crediamo che non sia corretto scaricare il fardello solo su alcuni comuni». Indubbiamente l'apertura del CAS qualche malumore tra i cittadini lo aveva portato ma non è solo questo che ha influito sulla decisione di esercitare la clausola di salvaguardia: «Abbiamo agito in questa direzione - chiarisce ancora il sindaco

- anche per evitare l'apertura a Ripa di due ulteriori centri di accoglienza, uno in contrada Serrecchie e un altro in zona industriale, che avrebbero fatto lievitare ulteriormente il numero di migranti sul nostro territorio e probabilmente alimentato quel business che poco ha a che fare con l'accoglienza vera e propria, ma utile solo per il personale tornaconto di poche persone. Questa è una faccia dell'accoglienza che non ci piace e abbiamo inteso dare un segnale anche in tal senso». Secondo i nuovi parametri, Ripalimosani può ospitare un massimo di 38 migranti, numero attualmente coperto con il solo progetto Sprar. «Un numero che riteniamo congruo per la realtà di Ripa - conclude il sindaco - e che riteniamo non debba crescere ulteriormente; le questioni legate ai migranti sono enormi, al di fuori della nostra portata e devono essere affrontate in modo deciso nelle sedi opportune. Ci auguriamo che i comuni, i cittadini e gli stessi migranti non siano ancora chiamati a pagare le colpe di un sistema che non funziona come dovrebbe».

Nei romanzi del dottor Sabatino i valori e i luoghi del Molise

Gaetano, medico e scrittore

di Mario Tanno

Gaetano Sabatino è nato a Ripalimosani nel 1960. Dopo la maturità conseguita al Liceo Classico "Mario Pagano" di Campobasso si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'università "La Sapienza" di Roma. Ha esercitato la professione di medico al Servizio di Emergenza Territoriale 118 presso la U.O.T. di Boiano e da alcuni anni è medico di Medicina Generale a Ferrazzano e a Ripalimosani.

La passione per la narrativa l'ha avuta fin dalla tenera età quando si dilettava a leggere i libri di avventura dedicati ai ragazzi, quella per la scrittura è arrivata in tarda gioventù. Ha avuto diverse esperienze positive collaborando con riviste culturali e letterarie dove ha pubblicato diversi racconti.

L'esordio come narratore avviene nel 2002 con il romanzo "Sul crinale della montagna" (Editore Vitmar di Venafro), ambientato sui monti del Matese, nel paese di Roccamandolfi. Una storia dolce e violenta al tempo stesso, in cui si intrecciano teneri sentimenti e grandi passioni. Quattro compagni di scuola si ritrovano, adulti, in questo luogo dove avvengono incredibili avvenimenti. Una storia che ti prende e ti tiene col fiato sospeso fino alla fine.

Nel 2007 è la volta de "Il mistero della moneta sannita", (Editore Graus di Napoli). Il romanzo è ambientato tra Sepino e Altilia durante la Seconda Guerra Mondiale, nella terra di pietra e acqua gelosamente sannita, e ci parla delle violenze della guerra e delle prevaricazioni di uomini sen-

za scrupoli che approfittano della loro posizione di potere per raggiungere scopi meschini. Rende onore al divenire civile dell'uomo che ha sacre la vita, la fierezza dei padri, la sete di libertà, la dignità di un popolo, il senso di appartenenza. Chi narra celebra conciliate natura e cultura.

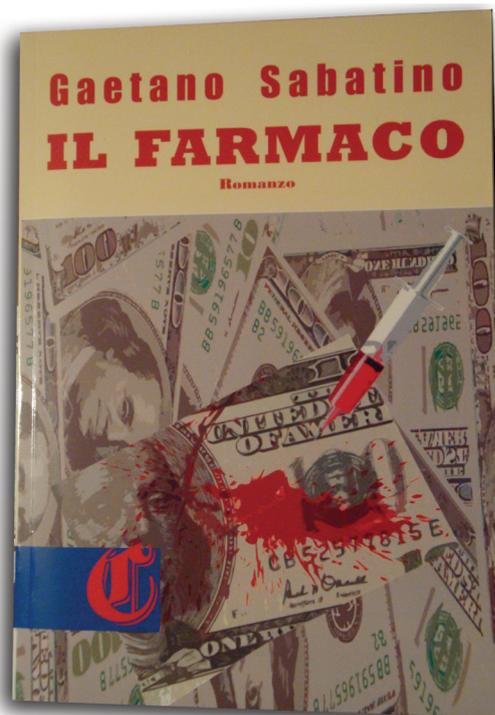
L'autore ci fa conoscere la splendida figura del più grande condottiero sannita, Egnazio Gellio, delle sue gesta e della sua fine. Splendido il finale degno di un giallo intrigante. Nel 2016 esce "Il Farmaco" (Edizioni del Chronicon di Cassino). L'autore tratta una tematica molto delicata ed attuale che, lui, medico, conosce molto bene: i grandi affari e le speculazioni che ci sono dietro la produzione e la vendita dei farmaci. Il romanzo è ambien-

tato nell'ospedale "San Giorgio" di Campobasso dove il primario vuole sperimentare il "Surfinedal", un farmaco che promette di rivoluzionare le tradizionali terapie delle patologie ematologiche ma soprattutto di portare nelle sue tasche grandi quantità di denaro.

Lui affida l'incarico ad uno sprovveduto medico che crede ciecamente nel progetto ma che alla fine riuscirà a scoprire l'inutilità del farmaco e a svela-

re il lato cinico ed affarista del primario.

I romanzi di Gaetano Sabatino hanno una particolarità: sono tutti ambientati nel Molise e soprattutto sono scritti bene. Impazienti aspettiamo la pubblicazione del quarto romanzo!



*Ripa
l'altro
ieri*

**PEPPINO
TANNO,
UNO DEI
PIÙ BRAVI
CALCIATORI
RIPESI
(1954)**



Ripa e la Famiglia Molisana a Rosario, lontano dagli occhi ma non dal cuore

di Mariela Tudino

A Rosario, all'interno dell'Associazione Famiglia Molisana presieduta da Nicolino Marinelli, è nato nel 2015 un gruppo folkloristico che porta un nome pieno di storia: "Cuore Sannita". L'obiettivo di questo gruppo di amici è quello di continuare a diffondere le tradizioni che i loro avi gli hanno trasmesso verso la loro terra d'origine e in modo particolare verso "a Ripa". *Sergille, Cendrellare, Remite, Ruokke, Penettielle, Leperote*, sono i soprannomi che fanno parte di questo cuore che batte forte in Argentina.

Gli emigrati Molisani hanno portato nel mondo la loro forza, la loro grinta e la loro tenacia ripresa dai Sanniti, un popolo che ha lottato sempre per la sua libertà.

Nonostante il gruppo sia giovane, è riuscito a diventare molto noto nella Collettività Italiana di Rosario e di Argentina. Tanto è vero che partecipa alle feste più importanti della sua città, e non solo. Alcune di queste feste sono la "Fiesta de Colectividades de Rosario", il "Buenos Aires celebra Italia", la "Fiesta de la Cerveza" a Villa General Belgrano nella provincia di Córdoba, el "Cammina Molise!" nelle ultime tre edizioni svolte in Argentina.

Poco tempo dopo dalla nascita del gruppo si è formata una piccola orchestra con degli strumenti tipici del Molise. Un bufú, un martello e un triccheballacche sono stati costruiti con molta passione dai musicisti che si sono aggregati al gruppo. Un pezzo della nostra regione rinasce in ogni esibizione attraverso la musica e le danze che il gruppo rappresenta. Si cerca di ricreare lo spirito di un territorio agro-pastorale, della vita contadina, che hanno ispirato le diverse espressioni culturali. Le danze e la musica sono state prese da gruppi folkloristici di origine molisana, tra cui si trovano il Gruppo Folk *I Zigzagghini* di San Giovanni in Galdo, il Gruppo *La Teglia* di San Polo Matese, il Gruppo *Ru Maccature* di Carpinone, il Gruppo folklorico *I Guje* di Guglionesi.



Oggigiorno il gruppo è integrato da circa trenta persone, molti di loro di origine molisana – in maggioranza di Ripalimosani – ed altri ragazzi argentini spinti dall'entusiasmo per la cultura trasmessa dai discendenti di molisani.

Salgono sul palcoscenico con lo stemma dell'Associazione, quello del gruppo e anche uno molto speciale, un regalo che hanno ricevuto da Antonio Sollazzo: lo stemma di Ripalimosani.

Nell'ultima edizione in Argentina del "Cammina, Molise!" tenutasi a La Plata, *Cuore Sannita* si è esibito insieme a Cristina Fallasca e Pietro Berardo, membri del Gruppo *Lo Scacciapensieri*, Gruppo di Ricerca Danze Popolari, dove ogni componente ha portato ed insegnato il proprio ballo di origine del centro sud d'Italia. Quest'occasione è stata l'opportunità per rafforzare il forte legame sentito con la cultura e tradizioni italiane attraverso l'inizio di un gemellaggio tra i due gruppi; segno dell'amore che si prova in lontananza dalla propria terra d'origine.

Ripa, lontana dagli occhi ma non lontana dal cuore.

Intervista ad Antonio Bentivoglio, fautore del cambiamento nel calcio ripese

«La via per la vittoria sta nel gruppo»

di Francesco Di Cillo

Il calcio a Ripalimosani è in pieno fermento soprattutto negli ultimi due anni in cui la riunione delle due società e una serie di cambiamenti ancora in atto hanno fatto sì che questo sport tornasse ad appassionare il nostro paese. Abbiamo incontrato Antonio Bentivoglio a cui vanno i ringraziamenti per la sua disponibilità: lui ha vissuto in prima persona questo cambiamento. Attraverso queste semplici parole, l'allenatore ci fa capire l'importanza del gioco di squadra e ciò che lui si auspica per il calcio ripese.

Antonio, cosa ha rappresentato giocare a Ripa e cosa significa per te allenare questa squadra?

Per me significa molto. Quando ero ragazzino me la cavavo abbastanza bene, potevo ambire a giocare in campionati di livello superiore di quelli dilettantistici, così dicevano gli altri. Mi rendo conto soltanto ora che mi mancava qualcosa a livello caratteriale, perché per fare il giocatore non contano solamente le capacità tecniche, ma soprattutto la voglia di sacrificio e di mettersi in gioco, non arriva il più bravo ma colui che è tenace. C'era la possibilità di giocare in campionati di eccellenza, però io ho voluto continuare a mettermi in gioco per la mia squadra e il mio paese da giocatore. Due anni fa non c'era più voglia da parte dei ragazzi di formare una squadra. Avevo ricevuto diverse offerte, ma se fossi andato via sarebbe finito tutto. È stato questo il motivo che mi ha spinto a prendere in mano la situazione, inizialmente è stata dura, lo ammetto, perché a me piaceva giocare, ma poi



ho capito che in quel momento era più importante la figura dell'allenatore rispetto a quella del giocatore per portare avanti questo gruppo.

Qual è la qualità principale che ogni giocatore deve avere?

Voglia di fare sacrifici. I giocatori non sono pagati, quindi non ci sarebbe motivo che li spinga a mettersi in gioco, se non l'entusiasmo. Qui non si tratta di fare favori a nessuno, si gioca per imparare e divertirsi, tutto per il bene del nostro paese. Come in tutte le squadre ci sono regole. Dal punto di vista tecnico riesco a perdonare tutto, ma dal punto di vista comportamentale pongo dei limiti da rispettare. È molto importante in uno spogliatoio farsi rispettare sia per mantenere unito il gruppo ma anche per rispetto reciproco.

Secondo te per essere una grande squadra, quali sono i requisiti essenziali?

Per me le qualità tecniche vengono in secondo piano. In questi campionati più che l'aspetto tecnico-tattico, conta il gruppo, che è fondamentale, soprattutto in queste categorie dove non vi è retribuzione ma

si gioca per divertirsi. Sentirsi parte integrante di un gruppo è fondamentale perché se vi è lo spirito di collaborazione, il compagno si sacrifica per te e cerca anche di recuperare i tuoi sbagli, cosa che non accade se si gioca per se stessi. Per me non è il singolo che vince le competizioni, bensì il collettivo.

I tuoi giocatori capiscono questo aspetto?

Devo dirti che negli ultimi due anni questi ragazzi sono migliorati moltissimo sotto l'aspetto del gruppo. Finita l'era di coloro che mi hanno preceduto e che mi hanno inculcato questa cultura di gioco, a partire da mio padre, che ne ha fatto un vero e proprio stile, devo dire che questi ragazzi ancora non hanno quella cattiveria che serve, devi riuscire a tirargliela fuori. Questo perché siamo in un'era tecnologica, in cui si pensa che tutto sia dovuto. Per noi non era così, perché abbiamo fatto scuola calcio per strada, e per me quello era il vero insegnamento, perché eri spinto sempre a dare il massimo.

Stiamo lavorando molto su questo e pian piano ci stiamo riuscendo, nonostante i gioca-

tori debbano essere stimolati, sono soddisfatto dei risultati che stiamo ottenendo e orgoglioso del percorso finora fatto.

Che cosa ti auguri per il calcio ripese?

Ho cercato di rilanciare il calcio ripese, cercando di insegnare ai ragazzi i veri valori per andare avanti in questo sport. Mi auguro un giorno che Ripa possa ambire alla massima categoria molisana puntando sempre sui giovani del posto.

Fa strano pensare che anche il mondo dello sport, si sia strumentalizzato. Purtroppo devo constatare che il calcio, al giorno d'oggi, non si gioca per il gusto di divertire ed appassionare ma soltanto per la gloria dei singoli, ignorando quello che è il gioco di squadra. Sono sollevato nel sapere che c'è ancora gente che si batte per insegnare i veri valori dello sport, ad oggi denigrati ed ignorati dai più.

Che le parole di Antonio possano insegnare l'importanza dello spirito di collaborazione, del rispetto reciproco e del sacrificio, valori importanti non solo nello sport.

L'AGENDA DEL GAZZETTINO

REGOLA:

1. I nomi di nati, morti e matrimoni, sono reperiti all'anagrafe del comune di Ripalimosani.
2. Per i ripesi residenti all'estero vanno fatte le opportune comunicazioni.
3. I nomi di lauree e anniversari vari (nozze d'oro, d'argento, ecc.) vengono pubblicati dietro segnalazione dei diretti interessati. L'aggiunta di una foto prevede un contributo volontario.

Inviare tutte le comunicazioni alla e-mail: ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

FIOCCHI AZZURRI

Gabriele Cenci
di Bruno e Meffe Anna
Chiara
è nato a Campobasso
il 13-11-2017

Angelo Lanese
di Michele e Pasquariello

Alessandra
è nato a Campobasso
il 10-12-2017

Michele Di Cillo
di Francesco e Petta Miriam
è nato a Campobasso
il 02-02-2018

Francesco Velingieri
di Pippo e Iacovo Ivana
è nato a Campobasso
il 03-02-2018

Cristian Pio Petrucci
di Vittorio e Nania
Maria Concetta

è nato a Campobasso
il 09-02-2018

Nicola Garofalo
di Francesco e Vanni Rossella
è nato a Campobasso
il 14-03-2018

FIOCCHI ROSA

Giulia Di Monaco
di Maurizio e Melanitto Serena
è nata a Campobasso
il 16-10-2017

Elisa Graniero
di Nunzio e Palermo Angela
è nata a Campobasso
il 23-10-2017

Azzurra Maria Trivisonno
di Stefano e Fasciano
Mariateresa
è nata a Campobasso

il 12-11-2017

Amelie Di Giandomenico
di Antonio e Scialpi Carlotta
è nata a Campobasso
il 01-02-2018

Siria Ranallo
di Antonio e Rossi Natascia
è nata a Campobasso
il 16-02-2018

Alice Musto
di Luigi e Santorsola Mariangela

è nata ad Acquaviva delle Fonti
il 21-02-2018

Veronica Guglielmo
di Vittorio e Mastrogiorgio
Ilaria è nata a Campobasso
il 24-02-2018

Fiorenza Calise
di Mauro e Alfonso Alessia
è nata a Campobasso
il 13-03-2018

Camilla Garofalo

di Francesco e Vanni Rossella
è nata a Campobasso
il 14-03-2018

Arianna Brizi
di Marco e Palermo Roberta
è nata a Bologna
il 24-03-2018

Elisabetta Testa
di Giovanni e Calcutta
Antonella è nata a
Campobasso
il 21-04-2018

FIORI D'ARANCIO

**Ranallo Antonio e
Rossi Natascia**
il 16-12-2017

**Caldarella Fabrizio e
Adera Tiziana**
a Ripalimosani
il 22-2-2018

NOZZE DI DIAMANTE

Paglia Antonio e Tabasso Gina il 10-02-2018

Non è un caso che i 60 anni di matrimonio siano denominati nozze di diamanti, rappresentati da quella che è la pietra più bella e preziosa, così come è prezioso e unico il rapporto che raggiunge questo traguardo... un traguardo di vita, di cuore, nella gioia di ogni giorno e istante trascorsi insieme.



NOZZE D'ORO

Lanese Michele e Marinelli Concetta
il 31-12-2017



D'Alessandro Angelo e
Marinelli Rosina Antonietta
il 13-01-2018

Cannavina Nicola e
Trivisonno Concetta
il 24-02-2018

AMICI SCOMPARI

Santoro Antonietta
vedova Sassano di anni 84
è deceduta a
Port Colborn (Canada)
il 09-12-2017

Faragone Annina
vedova Marinelli
è deceduta a Ripalimosani
il 13-12-2017

Marinelli Antonio
di anni 88
è deceduto a Toronto
(Canada)
il 29-12-2017

Lanese Antonio
di anni 87
è deceduto a Campobasso
il 29-12-2017

Sabetta Giovanni
di anni 88
è deceduto a Campobasso
il 05-01-2018

Antonecchia Imperia Anna
vedova Azzi
è deceduta a Campobasso
il 07-01-2018

Tudino Pasqualina
vedova Gallitto di anni 94
è deceduta a Ripalimosani
il 10-01-2018

Petrillo Francesco
di anni 88
è deceduto a Rosario
(Argentina)
il 18-01-2018

Petrillo Antonietta
vedova Masiello
è deceduta a Ripalimosani
il 19-01-2018

Trivisonno Giuseppe
di anni 84
è deceduto a Campobasso
il 26-01-2018

Di Paola Carolina
è deceduta a Ripalimosani
l'08-03-2018

Di Cillo Giovanni
di anni 41
è deceduto a Pozzilli (IS)
il 12-03-2018

Ricciuto Angelo
di anni 69
è deceduto a Campobasso
il 20-03-2018

Mandato Michele
è deceduto a Isernia
il 27-03-2018

Sabetta Franceschina
vedova Miniello di anni 83
è deceduta a Bojano
il 28-03-2018

Ciucci Patrizia in Cristofaro
di anni 52
è deceduta a Campobasso
il 15-04-2018

Giuliani Silvana in Primiano
è deceduta a Ripalimosani
il 19-04-2018

D'Alessandro Antonio
è deceduto a Campobasso
il 22-04-2018

Coloccia Leonardo
di anni 52
è deceduto a Ripalimosani
il 24-04-2018

D'Agata Antonio
di anni 69
è deceduto a Campobasso
il 26-04-2018

Di Cillo Carmine
di anni 81
è deceduto a Larino
il 01-05-2018

Sollazzo Carlo
di anni 48
è deceduto a Ripalimosani
il 09-05-2018

CONFETTI ROSSI

Sollazzo Ylenia di Franco
e Petrone Maria Rosaria
ha conseguito la Laurea
triennale in Economia

Aziendale
presso l'Università degli Studi
del Molise
Campobasso il 28-02-2018

Lillarella Vittoria di
Luca e Petrucci Mariarosa
ha conseguito la Laurea
Magistrale in Scienze

Storiche presso l'Università
degli Studi di Firenze
il 26-04-2018



**SOSTIENI IL GAZZETTINO,
DAL 1954 AL SERVIZIO DELL'INFORMAZIONE**

COME?

- ☛ Bollettino postale al n.000014139869 intestato a "Il Gazzettino periodico C.G.M."
- ☛ Bonifico su Conto Postale:
IBAN: IT17X076010380000014139869
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- ☛ Donazione con qualsiasi carta di credito sul sistema PayPal

In collaborazione con la redazione di RipalimosaniOnLine, potete trovare su Internet una sezione tutta dedicata al glorioso giornale di Ripa (la storia, il giornale in PDF, l'indice elettronico di tutti gli articoli, istruzioni per le donazioni, modulo "contatta il direttore", e tanto altro ancora) all'indirizzo:

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino



IL GAZZETTINO

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino

Redazione e amministrazione:
Associazione
Centro Giovanile Missionario
Via Convento, 1
86025 Ripalimosani (CB)

Tel. 339.2379880
ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino Ripalimosani

Direttore Responsabile:
Antonella Iammarino

Segreteria di Redazione:
Antonio Iammarino

Redazione:
Francesco Di Cillo
Paola Di Toro

Luigi Iammarino
Gabriella Laurelli
Michele Moffa
Claudia Sabetta
Mario Tanno
Martina Trivisonno
Antonio Tudino
Mariela Tudino

Grafica e impaginazione:
SitiAmministrabili.it
info@sitiadministrabili.it

Stampa:
Tipografia L'Economica S.r.l.
Viale XXIV Maggio, 101
Campobasso

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972